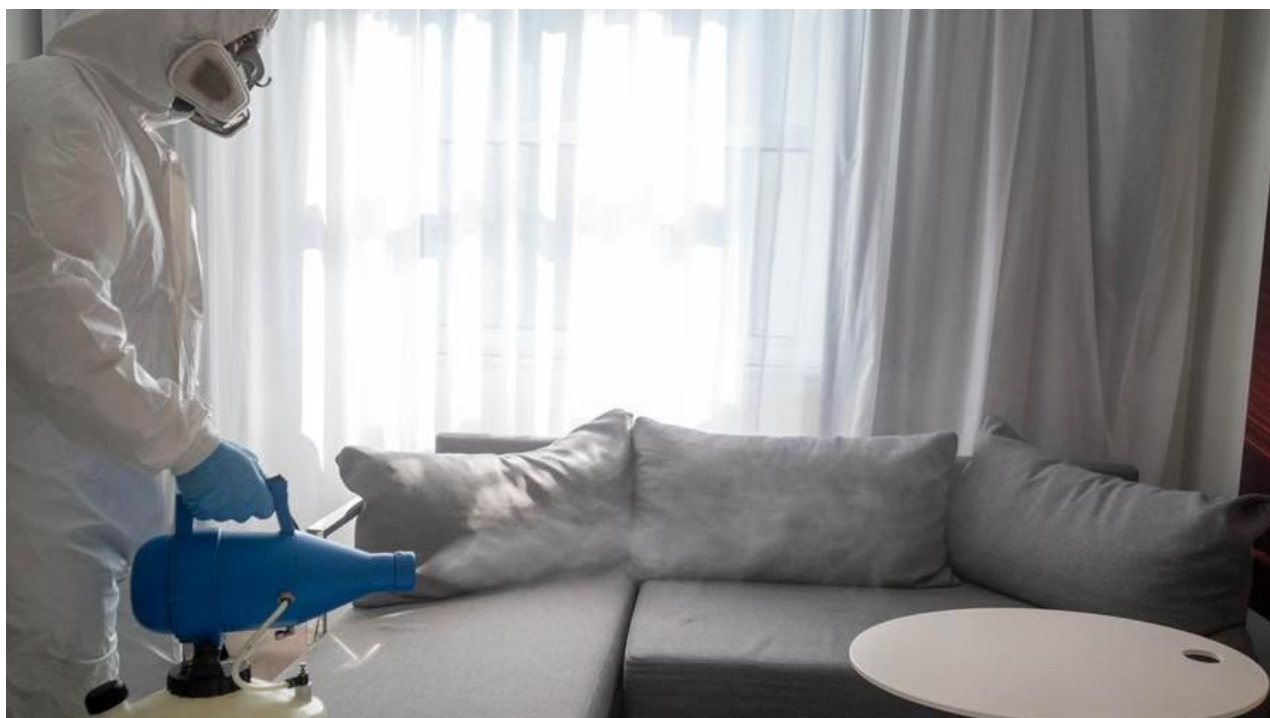


Si chiama Pchs il vaccino anti Covid per le superfici

S lastampa.it/topnews/primo-piano/2021/05/26/news/si-chiama-pchs-il-vaccino-anti-covid-per-le-superfici-1.40316947

26 maggio 2021



Potremmo essere di fronte alla scoperta di un vero e proprio vaccino anti Covid19 per le superfici. Si chiama PCHS, è un detergente che viene utilizzato nei processi di sanificazione nelle strutture sanitarie . «I risultati della ricerca mi entusiasmano – dice il prof. Walter Ricciardi, docente di igiene all’Università Cattolica – soprattutto perché è un lavoro nato e sviluppato interamente in Italia in quel sistema pubblico-privato che, quando è virtuoso, riesce a generare risultati straordinari come questo. Siamo di fronte a una scoperta dirompente che può cambiare in modo radicale il modo di sanificare gli ospedali». PCHS sta per Probiotic Cleaning Hygiene System, nasce all’interno della cooperativa romagnola Copma, e come spesso accade nella scienza, nelle intenzioni dei suoi inventori era nato e veniva utilizzato per altro. Frutto di una ricerca multicentrica partita nel 2016 che ha visto protagoniste sei università italiane (Ferrara, Udine, Pavia, Cattolica-Roma, Messina e Bocconi-Milano) e sperimentato in sei ospedali, aveva dimostrato di essere una risposta nella lotta all’antibiotico-resistenza, e nell’aprile del 2018 venne presentato al Ministero della Salute come efficace risposta a un dramma: 37.000 morti in Europa per le infezioni ospedaliere contratte durante i ricoveri; l’Italia maglia nera del continente con oltre 10.000 morti.

«Il Covid19 – ha dichiarato la professoressa Elisabetta Caselli dell’Università di Ferrara – è stato un dramma che ha costretto i decisori verso scelte pro scienza e i ricercatori al massimo sforzo. Delle infezioni ospedaliere, nonostante le conseguenze tragiche, si parla pochissimo e comunque solo di quelle batterica o micotiche. La contaminazione da virus non viene neppure valutata. Col nostro gruppo di ricerca abbiamo cominciato prima della pandemia. Quando è esploso il Covid19 abbiamo concentrato la ricerca sul SARS-CoV2

grazie a un finanziamento della Regione Emilia Romagna, che ci ha chiesto in emergenza di accelerare. Lo abbiamo fatto con i risultati che per alcuni aspetti hanno sorpreso anche noi: non avremmo potuto pensare che rispetto ad alcol e candeggina, la cui efficacia dura un'ora, il PCHS rimanesse attivo per 24 ore».

Il detergente probiotico PCHS rilascia “batteri buoni”, in grado di sostituirsi a quelli “cattivi”, che generano le temute infezioni. Più nello specifico il sistema funziona così: i probiotici utilizzati sono della specie Bacillus, che l'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, classifica nella classe uno dell'ATTC, quella considerata di massima sicurezza per l'uomo. I bacilli si trovano sotto forma di spore in una soluzione detergente, che viene diluita con acqua per impregnare le microfibre dello speciale panno, il quale lascia sulle superfici le spore di Bacillus che si attivano in forma vegetativa. In questo modo entrano in competizione biologica sostituendosi a batteri causa di gravi infezioni, come lo Stafilococco aureo, la Klebsiella pneumonie, la Pseudomonas. Tutti resistenti agli antibiotici.

Ricciardi sottolinea infine un altro aspetto, ed è legato all'allarme lanciato dall'OMS sul dilagare nell'ambiente dei residui dei disinfettanti chimici utilizzati per i processi di sanificazione.

«Nella lotta contro le infezioni ospedaliere che ogni anno causano migliaia di morti, in Italia abbiamo trovato qualcosa che ci fa compiere un enorme passo in avanti, sia per l'efficacia che per l'impatto ambientale. Quello studiato è un detergente ecolabel, rispetta l'ambiente al 100%, offre risposte di salute a domande davvero pressanti. Sono contento come Università Cattolica di avere contribuito a questa ricerca. L'evidenza scientifica alla quale dobbiamo sempre legarci, ci dice che il sistema italiano di ricerca ha prodotto un risultato che non solo può salvare migliaia di vite grazie ai processi di sanificazione, ma fornisce risposte fondamentali all'obbligo che abbiamo di tutelare l'ambiente per il futuro mettendolo al riparo da prodotti altamente tossici. La difesa dell'ambiente, e il Covid19 lo dimostra, è la grande sfida cui tutti siamo chiamati».

topnews